

La federazione comunista anconetana ha presentato il suo questionario di consultazione

Approvato dal consiglio comunale il piano particolareggiato

# Programmi e candidati discussi porta per porta con i cittadini

### «Chiediamo alla gente di lavorare con noi» ha detto tra le altre cose la compagna Milly Marzoli - Il rapporto di solidarietà col PSI - Lo sforzo del partito e dei militanti nelle fabbriche e nei quartieri

ANCONA — La politica delle alleanze del PCI, i processi di sviluppo del sistema delle autonomie, il rapporto tra amministratori e cittadini, lo sviluppo della partecipazione, sono solo alcuni dei temi emersi e approfonditi, nel corso dell'incontro con la stampa e gli altri mezzi di informazione che la federazione comunista anconetana ha organizzato per presentare il questionario di consultazione ai programmi in vista delle elezioni amministrative e regionali.

## Positivi gli incontri tra Pci e Psi per le prossime elezioni amministrative

«Chiediamo ai cittadini di lavorare con noi», ha detto la compagna Milly Marzoli, vogliamo rendere consapevoli e protagonisti i cittadini delle scelte aiutando anche la crescita della partecipazione che è decisiva in una fase politica come quella in cui viviamo e nella quale terrore, qualunquismo e corporativismo tendono ad attaccare le istituzioni. «Il questionario», dice, «vuole essere un fatto meccanico e burocratico ma uno strumento per tessere un vero e proprio colloquio di massa sui temi centrali dell'attuale fase politica che trova nelle elezioni prossime un momento decisivo. Domande quindi sul «paese», sulla «regione»; sulla «provincia», ma calate nella realtà e cariche della «storia» di questi ultimi anni. Un esempio, la domanda numero tre sulla regione: «Nei primi due anni e mezzo di questa legislatura — è scritto nel questionario — la regione è stata governata sulla base di un'antitesi fra tutte le forze democratiche. La DC, anche se per la difesa della stabilità e dell'ordine, ha resistito del partito e dei termini di cui ha interrotto l'operato dell'antitesi, appoggiandosi alla formazione di una giunta unitaria composta da tutti i partiti della regione, va avanti senza una guida politica. Lei pensa che la DC ha fatto bene a sottrarsi all'antitesi? E' responsabile della paralisi della regione? Gli altri partiti dovrebbero continuare ad accettare il voto dc?»

## Il sindacato chiede la sistemazione dei precari nelle ULS

ANCONA — La federazione regionale dei lavoratori degli Enti Locali aderenti alla CGIL, CISL, UIL ha approvato nei giorni scorsi la piattaforma rivendicativa per i 230 operatori precari dei servizi socio sanitari, assunti a tempo determinato dalle amministrazioni locali marchigiane. Un incontro, entro la fine di questo mese, è stato chiesto da un comitato di intesa ANCI-ULPI Regione delle Marche. Il ruolo di questi lavoratori, che svolgono spesso mansioni tanto importanti quanto nuove, è cresciuto in misura notevole dal momento dell'entrata in vigore della riforma sanitaria: i Comuni infatti si sono trovati a dover provvedere a servizi precedentemente inesistenti o appena abbozzati. Tutti questi (psicologi, assistenti sociali, logopediste, medici) hanno finora operato sulla base di un contratto di consulenza libero-professionale; è chiaro però che non può essere tale la base di un lavoro di lunga prospettiva, quale oggi si richiede.

## La polemica con il CNA

### Sotto elezioni l'assessore non accetta più le critiche

L'organizzazione sindacale aveva giudicato negativamente la erogazione dei finanziamenti

ANCONA — All'interno della traballante giunta tripartita (PSI-PSDI-PR) che governa la regione Marche grazie all'appoggio determinante della DC e con l'opposizione del PCI, c'è spesso chi ha voglia di «metterci in mostra» con dichiarazioni ed atti politici puramente elettoralistici: qualcuno però — ci riferiamo all'assessore sociale democratico Del Mastro, che controlla l'intero settore economico ad eccezione dell'agricoltura, più lo sport, la caccia e la pesca — è abile a tal punto da riuscire a stravolgere completamente innegabili dati di fatto. Cos'è successo? Semplicemente che un'organizzazione sindacale regionale, nemmeno troppo piccola, visto che si tratta della concessione nazionale dell'artigianato, ha contestato l'operato dell'assessore in merito alla legge presentata, ed approvata, circa gli interventi per il potenziamento e lo sviluppo dell'artigianato marchigiano: in pratica un'erogazione dei finanziamenti ai nascenti nuclei produttivi sparsi per le Marche. Non si era trattato di una contestazione globale,

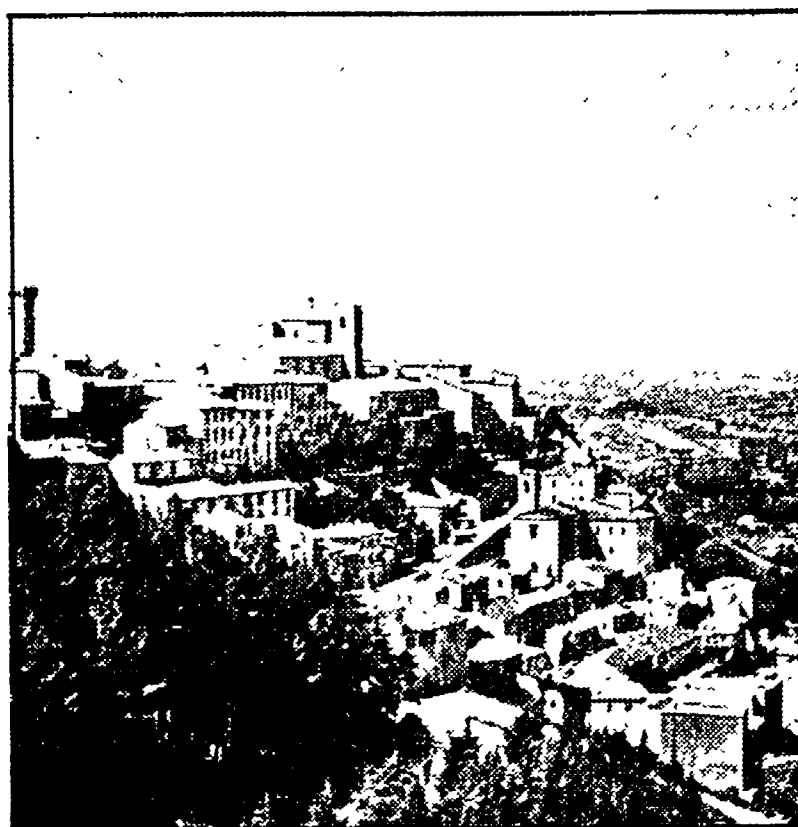
piaciuto. Ecco quindi emettere una lunga nota stampa dove si parla della condotta della CNA come di una «posizione di retroguardia» per finire poi nel dire che la «critica di effettuare interventi a pioggia» sarebbe infondata dato che ciò è il «risultato di una specifica richiesta delle strutture associative artigiane CGIA e CNA».

Nel documento diffuso ieri a riepilogo e risposta dell'intera vicenda, il sindacato artigiano risolveva, confermandoli, dubbi già espressi circa la legge votata: ci si preoccupa, soprattutto, della scarsa attenzione dedicata alle zone montane e del tetto troppo alto fissato per ottenere finanziamenti: non esistono infatti reparti speciali per le zone intermedie, mentre il «plafond» di dipendenti è fissato in 50. Riprendendo inoltre preoccupazioni già espresse, la CNA lancia un segnale d'allarme per i soldi del prossimo anno: considerando infatti il rinnovo elettorale e i tempi di formazione del nuovo governo regionale, sarà molto improbabile che si trovi un adeguato spazio necessario per un efficace processo programmatico: la tentazione di ritardare l'intervento di quest'anno, quindi, sarà molto forte.

Di qui, il sollecito alle forze politiche democratiche, affinché si dia finalmente avvio, con serietà e tempestività, ad un ampio lavoro pianificatorio nella collaborazione di tutte le categorie e le forze sociali impiegate nel settore.

# Recupero dei centri storici Ad Acervia già si lavora

### Il progetto interessa anche nove delle sue 18 frazioni. Si usufruirà dei finanziamenti della legge per il « Piano decennale casa » E' il secondo comune che si muove in questa direzione. La spesa prevista è di oltre cinque miliardi



ARCEVIA. — In un periodo nel quale la « fame » di case si fa particolarmente acuta, il problema del recupero dei centri storici assume un ruolo centrale: nelle Marche in particolare, tale questione si coniuga strettamente con gli obiettivi di riequilibrio, sociale e produttivo, tra fascia costiera (sovrapopolata e con alto grado di sviluppo) e le zone interne (generalmente legate alla agricoltura e storicamente soggette all'esodo della popolazione). Su questa materia, un ruolo particolare, di programmazione dell'intervento, spetta ai Comuni, singoli od associati, che possono, attraverso i piani particolareggiati di recupero, usufruire anche dei finanziamenti della legge per il « Piano Decennale della Casa ».

Arcevia, settemila abitanti (ne aveva quasi diecimila nel '61) è uno dei primi comuni (non a caso storicamente amministrato dalle sinistre) ad essersi mosso su questa strada: è di queste settimane infatti, l'approvazione in Consiglio Comunale di un vasto Piano Particolareggiato che, oltre al centro storico vero e proprio, interessa anche nove delle sue 18 frazioni.

Dopo Serra San Quirico, è il secondo ente locale della Comunità montana di Fabriano ad essere giunto a un simile risultato: la stessa Comunità montana, peraltro, ha inserito questa tematica nel piano di sviluppo socio-economico che è attualmente allo studio nella Università di Ancona e Camerino.

« Partendo dal presupposto della valorizzazione del patrimonio edilizio esistente — dice il sindaco, compagno Enzo Giancarli — puntiamo prioritariamente al recupero dei numerosi alloggi non utilizzati e all'adeguamento di quelli

occupati di questo settore. I numerosi nuclei frazionali (distanti anche 15 Km dal centro) hanno svolto tradizionalmente un ruolo portante nella vita sociale di questo comune.

« Con ciò — dice ancora il sindaco — si spiega la particolare attenzione dedicata alla rivitalizzazione delle frazioni più grandi: oltre al risanamento di molte abitazioni lesionate o malsane infatti, che permetterà l'insediamento di oltre 281 persone, lo studio compiuto prende particolarmente a cuore la sistemazione di spazi ed attrezzature di interesse collettivo ».

« La progettazione e il miglioramento degli spazi pubblici — si legge nella relazione al piano — non risponde solamente a motivazioni di ordine culturale, ma può costituire anche un incentivo

alla valorizzazione economica del centro storico ».

Dato il normale uso abitativo della gran parte degli edifici destinati al risanamento, il Piano di recupero prevede la possibilità di intervento anche per unità minime, di un solo appartamento: anche questi però, nelle intenzioni dei progettisti, dovranno inserirsi in una logica di studio dei lavori per « comparti ».

« Non crediamo sia possibile realizzare tutto al più presto — conclude Giancarli —: l'intero piano, al momento, ha una previsione di spesa per oltre 5 miliardi. E' chiaro quindi che per la sua realizzazione, oltre alla partecipazione dei privati, sarà indispensabile l'apporto dello Stato e della Regione ».

s. m. m.

# Ad Ancona la manifestazione dei lavoratori della Tanzarella Domani anche i sindaci accanto agli operai

### La vertenza è ormai aperta da molti mesi - La Fulta ha chiesto un intervento immediato della Regione Marche - Le due fabbriche al centro della mobilitazione sono la Baby Brummel e la Alexandra



ANCONA — Il capoluogo regionale sarà teatro, questa mattina, di una grossa iniziativa di lotta delle lavoratrici di uno dei più importanti complessi tessili della regione: Baby Brummel e Alexandra. Il gruppo Tanzarella, sono le due fabbriche ancora in vertenza e all'impegno a fianco dei lavoratori anche delle rispettive cittadine, alle forze politiche democratiche, ai sindacati. La vertenza per la Tanzarella, come è noto, è aperta ormai da moltissimi mesi: proprio nei giorni scorsi, un ulteriore grido d'allarme veniva lanciato dal coordinamento regionale dei dipendenti del gruppo aderenti alla FULTA per evitare che, nel silenzio più completo, procedessero manovre dilatorie e di svuotamento da parte della vecchia proprietà. Il gruppo Tanzarella, infatti, entrò progressivamente in crisi a causa di una disastrosa gestione aziendale, nonostante vi fossero commesse e ampie possibilità produttive che portò l'impresa sull'orlo della chiusura totale: l'intervento dei sinda-

## Sporte centinaia di denunce

### A S. Elpidio guerra tra poveri per i piccoli abusi edilizi Malcontento per gli immobili abbattuti

ANCONA — Una guerra tra poveri a S. Elpidio a Mare, è scoppiata a riguardo di piccoli abusi edilizi, che negli ultimi decenni hanno interessato capannoni, depositi, garage, magazzini annessi alle piccole fabbrichette artigiane, che compongono il grosso dell'industria calzaturiera.

E' bastato che un cittadino sporgesse la prima denuncia, e subito se ne sono ammassate molte altre sul tavolo della Pretura e dell'Ufficio tecnico comunale, un gioco di ritorni che sta ponendo gravi problemi ed essercando gli animi di una cittadina che nel suo sviluppo edilizio, asservito alla calzatura, ha già notevole problemi da risolvere.

Fabbriche e fabbrichette sono sorte nelle aree agricole della città, che le lunghe gestioni commissariali imposte dalla Democrazia Cristiana hanno ancora privato di un vero e proprio piano regolatore, mentre solo ora l'amministrazione di sinistra sta cercando di introdurre normative urbanistiche che pongano freno ad uno sviluppo edilizio distorto e, come in questo caso, perverso. D'altra parte, il piccolo abusivismo edilizio, che ha tentato di rispondere a problemi di crescita e di allargamento delle varie aziende ospitate nei pianoterra, o anche nelle cantine, si è potuto sviluppare grazie all'omertà dei cittadini, per cui ognuno viveva sull'abuso del vicino per poi essere legittimato a farsi il proprio magazzino.

Ora, in seguito alle denunce, la magistratura ha ordinato all'Ufficio tecnico comunale di procedere all'abbattimento degli immobili abusivi accertati, e ciò ha provocato malcontento e proteste.

« La nostra città — dice il compagno Renzo Offidani, assessore all'urbanistica — non è la sola a presentare questa situazione. Tutti i Comuni calzaturieri hanno questo problema, una vera e propria polveriera, sviluppatasi grazie a chi nel passato ha assecondato acriticamente lo sviluppo calzaturiero senza tener conto di un necessario equilibrio ambientale e territoriale ».



## Nel libro di Vincenzo Pirani « Ancona dentro le mura »

# Una città raccontata dalle vie

### Attraverso la toponomastica si ricostruiscono gli avvenimenti del passato e degli ultimi anni

ANCONA — I nomi delle vie, o toponomastica, raccontano la storia e la cultura della città e della Nazione, ma il più delle volte si fermano ai fatti più recenti.

Vincenzo Pirani, dirigente della Soprintendenza ai Beni Ambientali ed architettonici delle Marche, ci propone di conoscere « Ancona dentro le mura » in modo nuovo. Con l'amore per la sua città, Pirani ripercorre le vie e le piazze, fa a ritroso la loro storia.

I toponimi studiati sono quelli che si trovano entro il perimetro delle mura che s'andavano dal colle dei Cappuccini (lungo la via Goltio, Cavorchie e Zappata) fino a piazza Roma, e da queste risaliva per le vie Villafranca, Torioni, Santo Stefano; per legarsi quindi al complesso fortificato dell'astagno, ritornando a vedere il mare a Porta Capodimonte.

« Però ogni regola ha le sue eccezioni — precisa l'autore nella prefazione —, sono stati ricordati anche i toponimi che, pur fuori da questo perimetro, sono direttamente legati ai fatti storici dell'antica vita di Ancona ».

Il volume si sfoglia come un dizionario; pagina dopo pagina scorrono, in ordine alfabetico, i nomi di oggi: Pironi (vicolo del), Pisanella (via), Pizzicelli (via Cielcio) Plebiscito (Piazza del) e via di seguito.

Ad ognuno è dedicato lo spazio necessario per ricostruire le vicende degli anni e, così come un mosaico; si ripercorre la storia di una città.

Un modo veramente nuovo ed interessante di leggere le storie di una città, dei travagli che l'hanno percorsa, delle vicende che ha subito; ma anche dell'ostinata volontà di vivere e di creare degli uomini che l'hanno abitata.

Un'opera dovuta dai tipi dell'editore anconetano Gilberto Bagaloni, che si completa e si arricchisce di 50 interessanti tavole fotografiche che vanno dalla pianta della città del 1500, a quella disegnata da Cornelio Mayer del 1600, alla stazione ferroviaria al tempo del tram a cavalli.

### COMUNE DI OFFIDA

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO  
Appalto Lavori Costruzione Impianto Gas Metano

IL SINDACO  
Visto l'art. 7, 1° comma della Legge 2-2-1973 n. 14.

RENDE NOTO  
che questo Comune intende appaltare con le procedure di cui all'art. 1, lett. a), della Legge n. 14 del 2-2-1973, i lavori di risanamento del tetto e consolidamento della Chiesa di S. Maria della Rocca, per un importo a base d'asta di lire 235.667.100.

Gli interessati, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della presente, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al Sindaco, nella residenza municipale.

S. la presente che alla gara potranno partecipare solo le imprese iscritte per la cat. 4/b (edifici monumentali).

Offida, 30 gennaio 1980  
IL SINDACO  
Danilo Bartolomei

### COMUNE DI OFFIDA

PROVINCIA DI ASCOLI PICENO  
Appalto Lavori di rifacimento tetto e consolidamento Chiesa S. Maria della Rocca.

IL SINDACO  
Visto l'art. 7, 1° comma della Legge 2-2-1973 n. 14.

RENDE NOTO  
che questo Comune intende appaltare con le procedure di cui all'art. 1, lett. a), della Legge n. 14 del 2-2-1973, i lavori di risanamento del tetto e consolidamento della Chiesa di S. Maria della Rocca, per un importo a base d'asta di lire 235.667.100.

Gli interessati, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della presente, potranno chiedere di essere invitati alla gara, indirizzando la richiesta al Sindaco, nella residenza municipale.

S. la presente che alla gara potranno partecipare solo le imprese iscritte per la cat. 4/b (edifici monumentali).

Offida, 30 gennaio 1980  
IL SINDACO  
Danilo Bartolomei